

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani Consiglio dei ministri: lo scandalo delle nomine

## Poltrore eccellenti al mercato dei «5»

### Gli enti di Stato aspettano 250 nuovi dirigenti I partiti di governo lottano sulla spartizione

Eni, Iri, Enel, Rai e centinaia di banche potenti da mesi o da anni in regime di proroga L'affare è così grande da rendere difficilissimo il bilanciamento della lottizzazione

ROMA — C'è qualcosa di emblematico di paradossale nella vicenda delle nomine. Emblematico perché si tratta della più colossale lottizzazione nella storia della Repubblica. Paradossale perché è tanto grande e scatenata così molle appelli che i partiti della maggioranza non la riescono a fare. Un po' come l'asino di Buridano. E allora trionfa la logica del rinvio. L'asino di Buridano rinvia così tanto che poi muore.

È storia questa di anni, ma anche storia recentissima. Il titolare dell'Industria, Zanone, aveva annunciato trionfalmente nei giorni scorsi che dell'argomento nomine si sarebbe occupato domani il Consiglio dei ministri, ma ecco arrivare la correzione di Goria: «Faremo tutto a settembre. Primo interrogativo, dunque: se ne discuterà o no nel

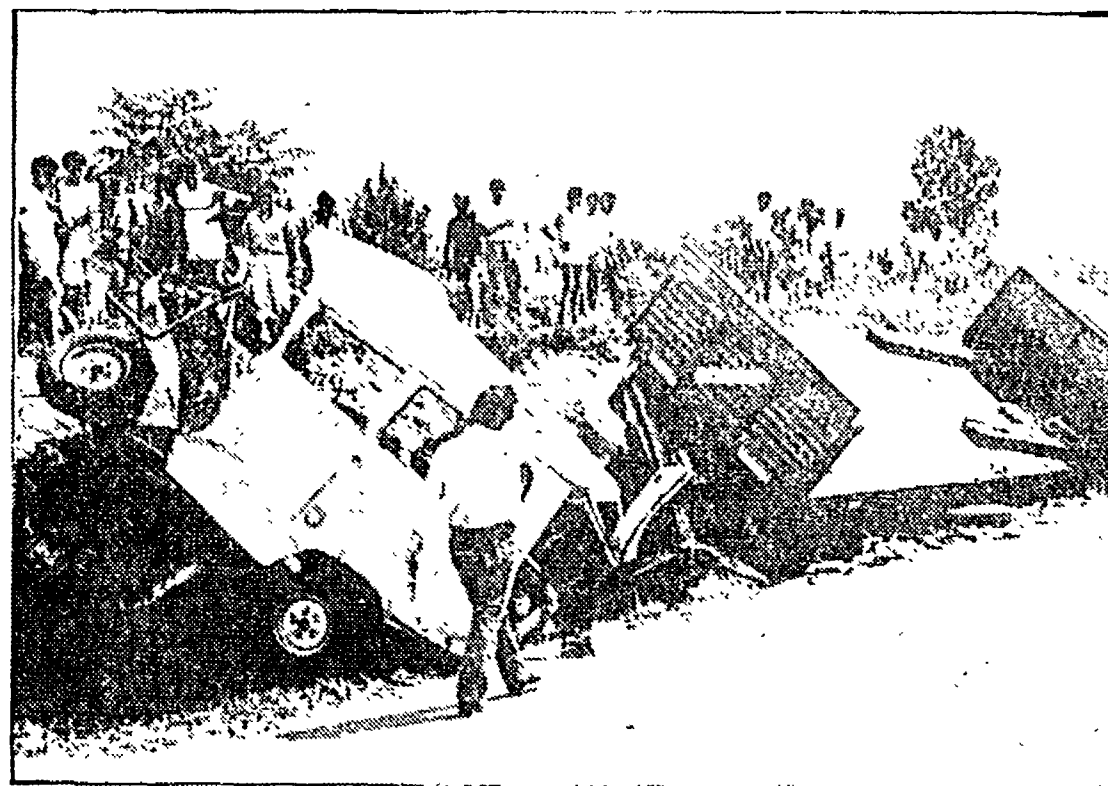
vertice del 28? Qualche risposta potrebbe venire anche oggi dall'incontro fra i ministri economici. In attesa di chiarimenti, almeno sull'ordine del giorno, prevale la sfiducia. Che la storia si ripeta? Che succeda come a fine aprile di quest'anno e come tante altre volte? E cioè qualche scaramuccia, un abbozzo di dibattito e soprattutto una quantità di dichiarazioni che contengono accuse di «eccesso di potere» lanciate da un partito della maggioranza contro l'altro. Con tanto di rissa «a mezzo stampa» che non porta a niente. E intanto le 250 poltrome eccellenti restano a chi ce l'ha, tramite il meccanismo della «proroga». Di proroga in proroga c'è gente che, col mandato bello e scotto, siede ai vertici di qualche banca da dieci anni. È uno spaccato anche questo, e non

uno qualsiasi, della questione morale, dell'occupazione dello Stato e dei suoi apparati, del loro bisogno di riforma.

Il Pci ha sollevato più volte il problema con interrogazioni, battaglie parlamentari, proteste. Ma su questo zoccolo duro del potere i cinque non mollano di un centimetro.

Vediamo quali sono questi posti tanto contesi da non riuscire nemmeno ad essere spartiti. Non dimenticando di ricordare che l'ultima grande divisione della torta avvenne, almeno per quanto riguarda le banche, quando era ministro del Tesoro Beniamino Andreatta. RAI — E forse l'episodio più noto del

Gabriella Mecucci  
(Segue in ultima)



## Tamponamento tra Tir Schiacciata un'auto Sono morti in sette

Sul Ford Transit travolto sulla Roma-Napoli c'era un'intera famiglia di emigranti - Erano tornati in Italia dopo 7 anni di assenza

Nell'interno

### Un rapporto da Nicaragua: la vita nelle zone di guerra

I segni della guerra di liberazione sono ben chiari sui muri di ogni casa. Ma si vedono anche i segni della guerra d'oggi. Dal Nicaragua un rapporto di Pietro Folena. A PAG. 4

### Il primo giorno di scuola si saprà solo a settembre

Entro quattro giorni dovranno essere definite le date di inizio diverse regioni per regione — delle lezioni. Polemiche dei genitori per la scuola «corta». A PAG. 6

## ARCHIVIO ITALIA

Superga, 4 maggio 1949. Quel giorno l'aereo del campione d'Italia del Torino, di ritorno da Lisbona, si schiantò contro la Basilica. Lutto e commozione. A PAG. 9



«A scrivere gialli sono arrivato per puro caso, ed è tutta una storia; sta di fatto che il mio mestiere ora è...». Il racconto «Omicidi umanitari» di Massimo Felisatti. A PAG. 10

Lo dicono i dati ufficiali

## I poveri in America sono 33 milioni

Un uomo su sette nell'indigenza - Va un po' meglio per i neri, peggio per gli ispanici

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Un americano su sette vive in stato di povertà nel paese più ricco del mondo. Il dato, sconcertante per chi non conosce gli Stati Uniti, emerge dall'ufficio del censimento che ogni anno in questa stagione fornisce una radiografia della situazione economico-sociale della popolazione. E i dati resi noti ieri non sono neanche i peggiori degli anni del Reaganismo perché, tra il 1984 e il 1985, la situazione è leggermente migliorata: i poveri sono 33 milioni e centomila, pari al 14 per cento della popolazione. L'anno

precedente (appunto il 1984) erano 33 milioni e 700mila, pari al 14,4.

La cosiddetta «linea della povertà» cambia di anno in anno. Per il 1985 è stata fissata in 10.369 dollari annui per una famiglia di 4 persone. Qualsiasi gruppo familiare di questa grandezza guadagni, nel giro di 12 mesi, una cifra inferiore è considerato ufficialmente povero. (Tale cifra, in seguito all'inflazione, è del 3,6 per cento più alta del 1984). L'ameri-

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

## Abbiamo un'altra idea di partito: promotore di moderna democrazia

di GAVINO ANGIUS

Si riaprono le fabbriche e gli uffici. Si ritorna al lavoro. E i dirigenti e i ministri del pentapartito tornano a litigare: la finanziaria, come fanno Goria e Manca e sul condono come Nicolazzi e De Lorenzo. Ma non c'è limite: aspettiamo che rientrano anche gli altri, e se ne vedranno delle belle.

Cosa resterà di questo gran dibattito sulla «partito-crazia», sui partiti, sulla loro invadenza nelle istituzioni? Probabilmente nulla. Del resto è già accaduto che le più vigorose denunce sulle distorsioni del nostro sistema politico venissero dagli stessi uomini di governo, di partito, e che, dopo averle proclamate, continuassero imperterriti e impassibili nel loro agire. Non ci siamo tirati indietro ad un confronto sul ruolo dei partiti, sulla politica, sulle istituzioni. Questo è per noi comunisti un terreno di lotta, non è una occasione di scandalo. Ad esempio siamo curiosi di vedere come, chi, e in quali sedi, nelle prossime settimane, deciderà delle nomine nelle casse rurali, alla Rai, nelle

banche e così via. E se, contro le prepotenze e la lottizzazione dei partiti, faremo una denuncia severa e condurremo una lotta politica, ci auguriamo di non incorrere nel rimprovero di non avere cultura di governo.

Naturalmente, se ciò accadrà, non ci meraviglieremo più di tanto: del resto abbiamo visto i dirigenti del pentapartito, in questi giorni, auspicare una riforma elettorale senza che uno solo di essi fosse d'accordo con l'altro. E al Pci, che è stato il solo partito ad avanzare precise proposte di programma nel corso della crisi, anche sulla riforma del sistema

elettorale, l'on. De Mita non ha trovato di meglio che rivolgere la critica di non avere avanzato proposte alternative nel corso della crisi. Ciò per dire che non ci aspettiamo molto da questo dibattito pur così impegnato. Ma il tema, dicevamo, è rilevante: il tratto essenziale di un partito è questione che riguarda la democrazia politica; così come il suo modo di essere non è separato e neanche distinto dalla sua politica.

In questi anni si è sviluppata una vera e propria campagna — ci ricordiamo tanti «saggi» — tesa ad affermare la positiva modernità di un modello di partito: lo si vole-

va d'opinione e non di massa, «leggero» e non di popolo, decisionista e non democratico, d'immagine e non di valori e di programma.

Il Pci è stato rappresentato in questa campagna come troppo di massa, troppo di popolo, poco decisionista, debole nell'immagine. Poco moderno, insomma.

Sappiamo — come abbiamo detto al Congresso — che stanno di fronte a noi problemi inediti prodotti dai mutamenti dei sistemi politici di formazione rappresentativa. Ma non ignoriamo che il punto nuovo con cui la politica (non solo dei comunisti) deve misurarsi è il sorgere di potenti interessi organizzati sulla scala nazionale e multinazionale, che colpiscono il ruolo delle assemblee elettive in quanto luoghi di direzione effettiva e i partiti quali strumenti della partecipazione politica. Non una questione da poco. Allo stesso tempo abbiamo visto che le trasformazioni nella società, nella economia, nella cultura, nei bisogni ha al-

(Segue in ultima)

Il Congresso di Norimberga ha approvato la candidatura alla cancelleria per le elezioni di gennaio

## La Spd sceglie Rau nel segno dell'unità

Tutte le «anime» della socialdemocrazia tedesca sono confluite attorno a lui - In discussione una politica che è già un programma di governo - Pace e sicurezza, Stato sociale, un ambiente vivibile, una società aperta - Fra i punti prioritari, fuoriuscita dal nucleare e no alle guerre stellari

Dal nostro inviato NORIMBERGA — Ogni consacrazione ha i suoi riti. Il rito della consacrazione di Johannes Rau è stato celebrato ieri dal congresso della Spd a Norimberga. Il candidato socialdemocratico alla cancelleria raccoglie l'unanimità dei consensi nel partito e si appoggia sul suo entusiasmo.

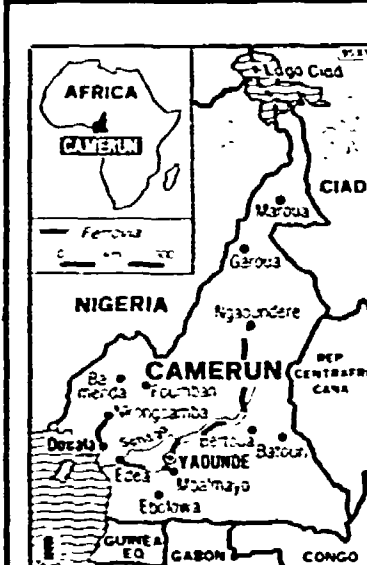
Ma il segno della consacrazione non è venuto solo dalla lunga ovazione, i 440 delegati in piedi, che ha accolto la fine del suo discorso, ieri mattina. Lunedì aveva parlato Willy Brandt; ieri, subito dopo Rau, è intervenuto Helmut Schmidt, e poi ancora Brandt, Oskar La-

fontaine, Erhard Eppler: le «anime» diverse della socialdemocrazia tedesca che salivano sulla tribuna per sostenere, senza se e senza ma, Johannes Rau. Poco dopo si sarebbe votato: 425 sì, 1 no, 3 schede bianche. La Spd avrebbe chiuso intorno a Rau il rito dell'unità, esorcizzando nel nome di Rau i brutti fantasmi delle divisioni che hanno attraversato la sua storia, lontana e recente. Era quello che ci si doveva aspettare, a 151 giorni dalle elezioni da cui rivuole il potere.

Ma è stato solo un rito, solo un esorcismo, un obbligo di immagine, una iniezione di autofiducia? Le «anime»

nella Spd certamente esistono. Nessuno crede che il «sinistro» Lafontaine la pensi come il «destra» Helmut Schmidt, che gli accenti pacifisti etico-religiosi di Eppler dicano molto al cuore economicista di una certa base unita sindacalizzata. A Brandt si riconosce l'ecumenicità del «padre», ma anche ai genitori si manca di rispetto, e di Schmidt, quando era ancora cancelliere, nessuno parlò tanto male come nel suo proprio partito. Eppure il segnale dell'unità che viene da Norimberga

Paolo Soldini  
(Segue in ultima)



### Camerun Adesso si vive la paura di una epidemia

Sono 1534 le vittime finora accertate dell'immane catastrofe provocata dal gas tossico in Camerun. Trecento i superstiti ricoverati negli ospedali della regione e più di 30mila gli intossicati. La paura di epidemie ha costretto i soccorritori a seppellire i morti in fosse comuni ricoperte da calce viva. Ancora sconosciuto il gas che fuoriuscì dal lago di N'los ha sorpreso uomini, donne e bambini di tre villaggi nel sonno. I vulcanologi sostengono si tratti di un composto a base di anidride carbonica, inodore, ma un

sacerdote olandese che è accorso sul luogo della tragedia sabato scorso, sostiene di aver sentito un «terribile odore di uova marce» che fa pensare all'acido solfidrico. Dall'Italia è partita una commissione di scienziati inviati dal ministro per la Protezione civile Zamberletti. Telegrammi al presidente del Camerun sono stati spediti dal Presidente della Repubblica, Cossiga, dal Presidente del Consiglio, Craxi. Un aereo C-130 carico di tende, coperte, viveri, letti da campo e materiale sanitario è in partenza da Ciampino. A PAG. 3



## Mei, Cova e Antibo oro, argento e bronzo sui 10mila europei

Stefano Mei, Alberto Cova e Salvatore Antibo: oro, argento e bronzo nella prova dei 10mila metri. È un risultato storico per l'atletica azzurra ai Campionati Europei aperti ieri a Stoccarda. Il ventiseienne spezzino ha battuto con una rabbiosa volata il campione olimpionico e mondiale Alberto Cova, cogliendo il successo più prestigioso della sua carriera. A completare il formidabile «tris», ci ha pensato il siciliano Antibo. Giornata memorabile per la nazionale azzurra che vede salire sul podio anche Laura Fogli, argento nella maratona, vinta dalla portoghese Rosa Moita. NELLA FOTO: l'arrivo di Mei. IL SERVIZIO DI REMO MUSUMECI NELLO SPORT

## Non c'era il timbro d'omologazione Sequestrati i caschi di grandi ditte

TREVISO — Mancava quella «targhetta», che ormai hanno imparato a conoscere tutti coloro che hanno una moto: «E4», «E5» e così via. Mancava, insomma, il tagliando che garantisce l'omologazione. E così ieri il pretore di Treviso, il dottor Bruno Glirin, ha ordinato il sequestro di alcune partite di caschi delle più note ditte produttrici. L'ordinanza ha valore su tutto il territorio nazionale. Il nome delle società coinvolte? Quelle che hanno

riempito, dopo l'entrata in vigore della nuova legge, le pagine di pubblicità dei quotidiani e settimanali: «Agv», «Dv», «Mds», la «Jeb's». C'è anche la «Nava», di Federico Suppione, in provincia di Como, un'azienda di caschi più grandi del settore, non solo in Italia.

L'ordinanza, ieri sera era già diventata operativa. Durante un'operazione di polizia,

(Segue in ultima)